

Tac, salute e la salvezza: esigenze tenute nel giusto conto a Villa Salus

Il Patriarca loda l'esempio di una relazione di cura integrale

Si può dire che abbia operato come la Tac di ultimissima generazione che era andato a benedire: in poche rapide pennellate ha scansionato e presentato la realtà della professione medica e delle corrette politiche sanitarie. Una lettura precisa, come quella che fa del nostro corpo l'apparecchio Toshiba Aquilion 32 strati ora in dotazione alla Radiologia di Villa Salus, benedetto dal Patriarca martedì scorso insieme a un innovativo ecografo che permette diagnosi precise in caso di cardiopatie e malattie cardiovascolari.

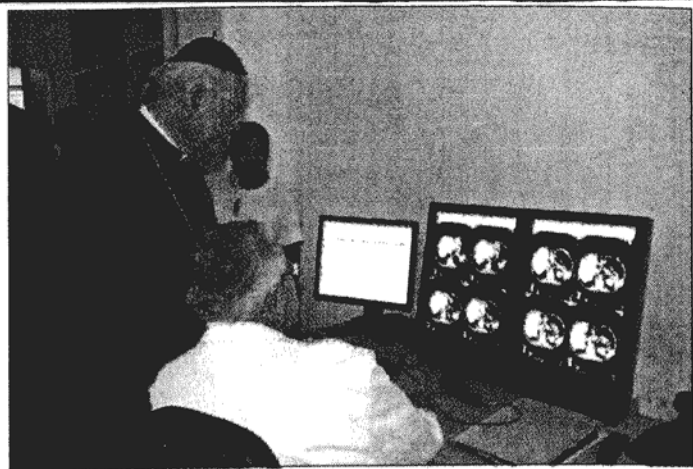
Accolto nell'ospedale delle suore Mantellate dalla presidente suor. Giuseppina Vitale, dal direttore sanitario Massimo Forte, dal direttore amministrativo Mauro Vitacca, tanta è stata la curiosità destata nel Patriarca dalle nuove apparecchiature diagnostiche, presentate dal dr. Riccardo Zennari e dal dr. Carlo Zanella. Il card. Scola si è entusiasmato nel vedere il movimento delle valvole cardiache o l'immagine nitida di organi interni del nostro corpo.

Gli è venuto naturale, quindi, davanti al personale dell'ospedale, parlare del sentimento di meraviglia che nasce dal vedere «un connubio tra scienze e tecnologie così avanzate e così evidentemente efficaci». «E' molto significativo - ha continuato - che l'attenzione ad adeguare un'istituzione sanitaria come questa venga da una congregazione religiosa che, partendo da una cura integrale dell'uomo legata alla carità,

ha intuito e continua a intuire la necessità che tutte le risorse della tecnoscienza siano messe a disposizione di tale cura integrale».

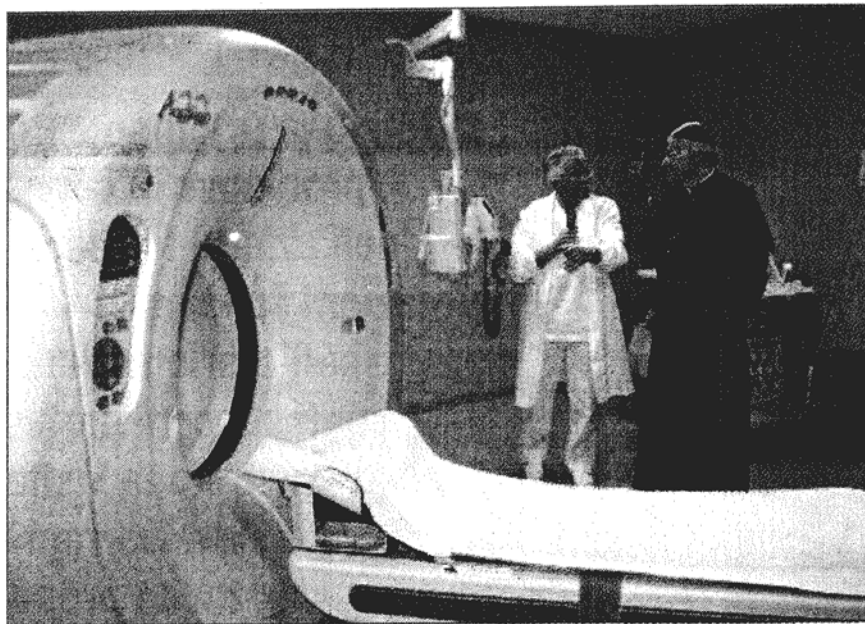
Il "vantaggio tecnologico", infatti, per il Patriarca va inserito «nell'interezza di una relazione di cura integrale, in cui la dimensione spirituale, la dimensione della carità, l'attenzione alla domanda di salvezza che sta dietro la domanda di salute del paziente, siano prese in considerazione con serietà».

In questa istituzione ospedaliera, «dove avviene il connubio tra questo avanzamento di qualità della tecnoscienza e l'approfondirsi del senso della terapia come arte», la presenza del Patriarca è dunque



«espressione di un'intensa vicinanza e affermazione della necessità che la nostra società plurale sia una società di effettive libertà realizzate, nella quale realmente l'iniziativa che nasce dal basso, soprattutto nel campo dell'educazione e della sanità, sia favorita da chi ha il compito e il dovere del buon governo, perché una vita buona personale e comunitaria sia effettivamente garantita».

«Il mio auspicio - ha concluso il card. Scola - è che la natura plurale della nostra società spinga sempre di più le istituzioni statuali a valorizzare l'espressione dal basso della società civile. Non ci sia una riduzione del "pubblico" allo "statale", ma tutto ciò che svolge un'effettiva azione a servizio del pubblico sia riconosciuto come "pubblico", indipendentemente dall'istituzione che lo gestisce». (P.F.)



Il Patriarca con il dr. Zennari davanti alla nuova Tac a 32 strati e mentre guarda il tipo di immagini che l'apparecchio produce